

Regina Coeli Cgil, Cisl, Uil contrarie alla chiusura

■ Sulla chiusura di Regina Coeli ipotizzata nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Raffaele Costa si sono pronunciate negativamente durante una assemblea svoltasi all'interno dello stesso carcere le organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil.

Nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato gli operatori della casa circondariale e della polizia penitenziaria i rappresentanti dei sindacati hanno motivato la loro posizione spiegando che la chiusura del carcere «sarebbe un grave errore poiché i detenuti dovrebbero essere trasferiti in altri penitenziari già a loro volta superaffollati». Inoltre il trasferimento comporterebbe gravi spese per lo Stato. Infatti molti dei detenuti in attesa di giudizio dovrebbero essere scortati e trasferiti per ogni udienza in tribunale. La soluzione giusta secondo le organizzazioni sindacali sarebbe dunque quella di una diminuzione del numero dei detenuti portandone il totale dall'attuale oltre 1300 a 800. Nello stesso tempo dovrebbe procedere celermente la ristrutturazione dell'edificio, che in parte è già avviata. I rappresentanti sindacali, ricordando di aver denunciato per anni le condizioni di degrado del carcere hanno inoltre sottolineato che la situazione «non è unica ma è comune in tutti i penitenziari italiani. Se il ministro li visitasse ad uno ad uno deciderebbe di chiuderli tutti?».

La risposta del ministro non si è fatta attendere. «Ero convinto che Cgil, Cisl e Uil dovessero occuparsi di ben altre cose che delle condizioni igieniche di Regina Coeli ma prendo atto del loro estemporaneo parere». Per il ministro «i sindacati confederali combattono talvolta battaglie utili solamente a fare cassa da un lato si dolgono per anni delle condizioni ineccezionali di Regina Coeli dall'altro ne vellicano il personale, i detenuti e i commercianti delle zone circostanti». «Regina Coeli, con pochi altri istituti», ha concluso il ministro Costa, «rappresenta una macchia nera che va o ripulita o cancellata. Nel denunciare l'illegittimità, ho fatto soltanto il mio dovere per il quale fortunatamente non mi serve il consenso dei sindacati».

IL PROCESSO. Le richieste del pm contro Alfonso De Martino, il presunto infermiere killer

«Squallido individuo merita l'ergastolo»

Due ore e un quarto di requisitoria al processo De Martino. Una dettagliata ricostruzione dei fatti, tre moventi, un profilo psicologico dell'imputato e infine la richiesta di condanna, l'ergastolo e due anni di isolamento. «Individuo squallido che disprezza la vita degli altri», dice il pm. L'imputato alla fine dell'udienza si alza, li guarda e commenta: «Beh ora che avete detto tutto ci vediamo domani». Oggi sarà la volta della difesa, domani la sentenza.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ FROSINONE. L'ergastolo e due anni di isolamento. È questa la richiesta del pubblico ministero Adriano Lasillo a conclusione della requisitoria durata due ore e un quarto al processo contro l'infermiere accusato di quadruplici omicidi volontari. Centotrentacinque minuti durante i quali il magistrato ha ripercorso minuziosamente i fatti che dal 17 febbraio '93 portarono allo scoperto i decessi sospetti nella corsia di medicina dell'ospedale di Albano. Minuti a volte lunghissimi per Alfonso De Martino attento come sempre durante la puntigliosa dimostrazione della sua colpevolezza. Non ha esitato Lasillo con tono calmo ma deciso nel definire un individuo squallido bugiardo senza nessun rispetto per la vita altrui. Freddo razionale sempre lucido durante e dopo gli omicidi. Prove certe e indizi si sofferma a lungo il pubblico ministero su questi due punti. Primo: certe ripete e sottolinea esistono senza dubbio rispetto alla sua responsabilità nell'aver iniettato veleno nelle flebo e nel sangue delle vittime. Indizi solo per il movente che a questo punto possiamo considerare quasi un corollario perché De Martino uccide senza motivo.

Eppure di moventi ne escono fuori tre. Il primo il collegamento tra l'imputato e l'agenzia di pompe funebri «La Veneziana» più volte chiamata dal presunto serial killer in caso di decessi. E poi l'accusa «snocciola cifre 65 milioni di Bot che De Martino aveva - fatti sparire dopo l'arresto - due macchine nuove malgrado lo stipendio che mai superava i due milioni e mezzo compresi gli straordinari due figli disoccupati una moglie casalinga e un affitto da pagare. Il secondo «quel particolare rapporto che De Martino aveva con il satani-

simo come dimostrano i monili fatti forgiare da un orrefice quei disegni di bare fatti in ospedale. Quel suo vantarsi di saper prevedere con certezza l'ora della morte dei ricoverati solo una volta De Martino si è sentito male ha vomitato dopo la morte di un paziente. Forse quello è stato il suo primo omicidio. Il terzo movente la vendetta. Entra in gioco con Caponeci padrone di casa dell'infermiere accertatosi dei ripetuti furti di denaro in casa sua proprio quando l'imputato andava a fargli assistenza.

Ogni tanto De Martino si stringe nel suo giubbotto di montone nella aula che sembra più gelida del solito. Il suo avvocato Salvatore Petralia ancora non la manda giù l'acquisizione agli atti di quelle due flebo e dove i pentiti hanno trovato tracce di Pavulon e Citrosin. La corte l'ha deciso solo qualche attimo prima. È stato per puro caso che il 17 febbraio la dietista Cinzia Verucelloni entrata in mediche per parlare col dottor Giorgi nota De Martino aspirare il Citrosin dalla vaschetta dove vengono tenuti i termometri ricorda l'accusa. È da quel puro caso che partirono le indagini. Indagini che portarono alla restituzione di un cadavere di Tabacchiera morto 24 ore prima dell'arrivo in commissariato delle flebo e del siringone. Ventiquattro ore dopo già seppellito perché in ospedale dissero al fratello di portare via quel corpo. Solo quando i pentiti trovarono il Pavulon nel sangue di Tabacchiera decidemmo di arrestare l'imputato. Poi passa alle denunce esposte dai familiari di pazienti deceduti in modo sospetto alle altre quattro riesumazioni tre delle quali apparivano presenze di Bromo - componente del Pavulon - nei corpi delle vittime. Si sofferma sugli orari su quando vengono svuotati i cestini della me-

dichina sulla preoccupazione di De Martino quando si accorge che è stato sorpreso dalla Verucelloni e che questa riferisce tutto al pm Giorgi e al primario Lasillo smonta le osservazioni esposte dai periti della difesa. Gioca d'anticipo spiegando perché la Verucelloni - come invece aveva insinuato la difesa sulla base di una lettera anonima ricevuta - non avrebbe potuto iniettare il Citrosin.

Abbiamo sentito parlare testimoni della professionalità di De Martino - dice Lasillo - ma tutti i killer sono professionisti. E nessun infermiere professionista d'altra parte avrebbe aspirato il Citrosin per sbaglio. Gli avvocati di parte civile guardandolo negli occhi lo chiamano assassino satanista delinquente. Lui è impassibile. Chiedono 20 milioni a testa come provvisorio. L'avvocato dei Caponeci dice che quei 20 milioni saranno devoluti in beneficenza alla parrocchia Sant'Eugenio di Pavana. De Martino alla fine si alza guarda l'accusa e dice: «Beh ora che avete detto tutto ci vediamo domani».



Alfonso De Martino

Il giudizio dei periti. Pista francese per i tre figli scomparsi

«Brigida è sano di mente»

■ Tullio Brigida è sano di mente e come dice il suo difensore Gaetano Saclise - sicuramente attaccato ai figli cioè Laura, Armando e Luciana scomparsi da Roma all'inizio dell'anno. Lo hanno stabilito un gruppo di esperti che hanno sottoposto l'uomo ad un accertamento psichiatrico. L'uomo è stato ritenuto anche credibile mentre i suoi deprezzamenti sarebbero una sorta di vendetta soprattutto nei confronti degli investigatori. I risultati della perizia sono stati illustrati oggi nel corso di un'udienza svoltasi in sede di incidente probatorio davanti al gip Stefania Di Tomassi. A volte citare la perizia psichiatrica era stato il pm Diana De Martino titolare delle indagini sulla scomparsa dei bambini.

Condannato recentemente dal tribunale di Rieti per tentato omicidio nei confronti dei suoceri e della moglie Brigida è detenuto a Regina Coeli perché imputato di triplice omicidio e sequestro di persona. La vicenda ebbe inizio nel dicembre dello scorso anno quando al termine dell'ennesima lite con la moglie Stefania Brigida si allontanò con i figli. Dal successivo 4 gennaio non si ebbe più alcuna notizia dei bambini. L'uomo ha dato sempre versioni contraddittorie sulla sorte dei tre figli, indicando luoghi dove avrebbe na-

scosto i loro cadaveri, che però non sono mai stati ritrovati.

Ora gli accertamenti potrebbero spostarsi in Francia. Brigida nei giorni scorsi avrebbe incontrato il pm della procura circondariale Maria Monteleone e le avrebbe dato alcune indicazioni sulla sorte dei tre figli che porterebbero nel paese transalpino. Al riguardo Brigida sarà interrogato nei prossimi giorni dal pm De Martino. In precedenza l'uomo aveva fornito particolari che avevano indotto gli investigatori a svolgere accertamenti in Australia, ma senza successo. Prima ancora il padre di Laura, Armando e Luciana indicò nel cimitero di Acquasparta il luogo in cui si sarebbero trovati i corpi dei tre bambini, ma anche in quel caso si trattò di un deprezzamento. Nel tentativo di svelare il mistero sulla scomparsa dei tre fratellini, l'altro figlio Armando Brigida padre di Tullio ha rivolto un appello affinché il figlio sia sottoposto ad ipnosi perché riveli dove sono i suoi figli. Alcune settimane fa la Corte di Cassazione si è occupata del caso Brigida, annullando il provvedimento del Tribunale della libertà che revocava la custodia cautelare in carcere dell'uomo relativamente all'accusa di triplice omicidio.

Smog diminuito In forse il blocco di domani

La pioggia di lunedì ha fatto scendere i livelli di inquinamento atmosferico e le centraline ieri hanno rilevato dati al di sotto dello stato di attenzione che aveva invece con trascorso i primi giorni della settimana scorsa. Per il momento resta in programma il blocco del traffico per domani ma l'ultima decisione spetta al sindaco che si riserva di valutare i dati di oggi prima di decidere se annullare o confermare il provvedimento. Rimangono invece in ogni caso le misure anti traffico prese per il periodo di Natale. 11 linee blu dell'Atac autorizzate convenzionate e lotta alla sosta selvaggia.

Lampioni nuovi e sfilate in via Veneto

Si accendono le luci nuove di via Veneto e il salotto anni 50 di Roma si agghinda a festa. I nuovi lampioni sono stati installati in meno di un mese grazie alla collaborazione tra Comune, Acea e la cinque associazione dei commercianti della strada. E si accenderanno per la prima volta venerdì prossimo. In quella occasione dieci cartoncini esportano e regaleranno fiori ai passanti per ricordare il premio florovivaistico che si svolgerà a Pasqua e tra le nuove airole sfileranno indossatrici di moda. Il recupero riguarda poi anche gli impianti per le affissioni pubblicitarie e gli chales dei bar sui marciapiedi. Intanto l'assessore Minelli ha annunciato che interventi di arredo urbano sono alla via anche in strade più periferiche. A gennaio partiranno i lavori per sistemare via Tiburtina tra Portonaccio e Casalubra con siepi di alloro allontanando le bancarelle abusive.

All'Olimpico Campidoglio contro giornalisti

Il consiglio comunale scende in campo. Si propone con tanto di calzoncini a vista. Undici consiglieri capitolini scelti tra maggioranza e opposizione sulla base non di criteri politici ma di preparazione atletica si misureranno dopo due mesi di allenamenti agli ordini del direttore tecnico nonché vice capo di gabinetto del sindaco Antonio Calicchia con una formazione di giornalisti sportivi. La partita si svolgerà all'Olimpico questa sera alle 19. Rutelli non toccherà ma darà il calcio d'inizio del derby del cuore.



NUOVA ASTRA '95

Comfort

ASTRA 3 porte 1.4 60cv
48 Rate da L. 332.000
Anticipo 7.600.000
oppure per pagamento in contanti
18.900.000* chiavi in mano

Di Serie: Vetri elettrici, Airbag lato guida, Chiusura centralizzata, Contagiri Pred. autoradio, Sedile guida regolabile in altezza, Sedile post. reclinabile separatamente, Vetri atermici

PROTEZIONE CLIENTE OPEL • Accordo Opel. Il contratto trasparente
• Prezzo bloccato fino alla consegna
• Opel Assistance 3 anni di tranquillità

*ARJET esclusa

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



A tutti i nuovi Clienti la "EURAUTO CARD"
La corsia preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL